

## NORME PER L'ELABORATO O TESI DI LAUREA

**A. Si concorda** col docente l'argomento dell'elaborato (triennale) o tesi di laurea (magistrale), si compila il modulo e lo si consegna nell'Ufficio. Una seconda copia va consegnata al docente per l'archiviazione.

**B. Si studiano**, in primo luogo, i volumi e i saggi indicati dal docente, e si redigono apposite 'schede di contenuto' per ognuno, man mano che si legge. Se si lavora con carta e penna si può utilizzare un utile modello che si trova alla fine di questo documento e che può essere stampato in tutte le copie che si vuole. Altrimenti si può lavorare col computer. Ogni scheda va sempre stampata per le correzioni.

In ogni 'scheda di contenuto' si devono indicare ordinatamente:

Cognome dell'autore e anno della pubblicazione, seguiti da = e poi Cognome e nome (puntato) dell'autore, titolo del lavoro, ulteriori dati bibliografici, secondo questi modelli:

Lanzoni 1927 = F. Lanzoni, *Il sogno presago della madre incinta nella letteratura medievale e antica*, in *Analecta Bollandiana* 45, 1927, pp. 225-261. [Esempio di citazione di lavoro inserito in una rivista scientifica, di cui si indicano l'annata, in questo caso 45, l'anno, qui 1927, e poi i numeri delle pagine]

Lauxtermann 1998 = M. Lauxtermann, *John Geometres - Poet and Soldier*, in *Byzantion* 68, 1998, pp. 356-380. [Esempio di citazione di lavoro inserito in una rivista scientifica, di cui si indicano l'annata, in questo caso 68, l'anno, qui 1998, e poi i numeri delle pagine]

Lauxtermann 2003 = M. Lauxtermann, *Byzantine Poetry from Pisides to Geometres. Texts and Contexts*, Wien 2003. [Esempio di citazione di volume]

Moreschini 1997 = C. Moreschini, *Filosofia e letteratura in Gregorio di Nazianzo*, Milano 1997. [Esempio di citazione di volume]

Le Goff 1985 = J. Le Goff, *Le christianisme et les rêves (Ile-VIIIe siècles)*, in *I sogni nel Medioevo*, Seminario internazionale, Roma, 2-4 ottobre 1983, a cura di T. Gregory, Roma 1985, pp. 171-218. [Esempio di citazione di lavoro inserito in una raccolta di studi, di cui vanno indicati il curatore / i curatori, il titolo della raccolta, luogo e anno di pubblicazione e le pagine]

Messis 2014 = Ch. Mesis, *Fluid Dreams, Solid Consciences: Erotic Dreams in Byzantium*, in C. Angelidi - G.T. Calofonos (eds.), *Dreaming in Byzantium and Beyond*, Farnham 2014, pp. 187-205. [Esempio di citazione di lavoro inserito in una raccolta di studi, di cui vanno indicati il curatore / i curatori, il titolo della raccolta, luogo e anno di pubblicazione e le pagine]

### NOTA BENE:

Il corsivo: il suo uso, secondo i modelli, va rispettato.

Non si indica MAI la casa editrice.

La scheda va compilata riassumendo bene i contenuti del libro o dell'articolo e segnando a sinistra il numero / i numeri della / delle pagina / pagine. Se si vuol trascrivere un brano per riutilizzarlo in seguito si devono usare le virgolette "...". È opportuno fare bene questo lavoro, annotando *sempre* le pagine che ci sono sembrate più interessanti, in modo che, all'atto di scrivere l'elaborato / tesi, sia facile aggiungere in nota (a piè di pagina) la precisa indicazione bibliografica. **I brani citati letteralmente vanno sempre messi tra "...” e in nota occorrerà indicare con esattezza l'autore da cui si cita, l'anno della pubblicazione e la / le pagina/e.**

Man mano che si legge, si troveranno sempre ulteriori indicazioni bibliografiche di libri e articoli utili. Anche di questi occorre redigere 'schede di contenuto', che – come si è detto – sono la base del lavoro di elaborato / tesi e che andranno di volta in volta presentate e discusse con il docente.

La prima cosa da consegnare al docente e primo passo del cammino che porta alla laurea è la redazione di una buona **bibliografia**, organizzata **in ordine alfabetico** e secondo i **modelli** forniti sopra. Senza di essa, non sarà possibile procedere bene oltre. Ecco un esempio con i modelli forniti sopra:

Lanzoni 1927 = F. Lanzoni, *Il sogno presago della madre incinta nella letteratura medievale e antica*, in *Analecta Bollandiana* 45, 1927, pp. 225-261.

Lauxtermann 1998 = M. Lauxtermann, *John Geometres – Poet and Soldier*, in *Byzantion* 68, 1998, pp. 356-380.

Lauxtermann 2003 = M. Lauxtermann, *Byzantine Poetry from Pisides to Geometres. Texts and Contexts*, Wien 2003.

Le Goff 1985 = J. Le Goff, *Le christianisme et les rêves (Ile-VIIe siècles)*, in *I sogni nel Medioevo*, Seminario internazionale, Roma, 2-4 ottobre 1983, a cura di T. Gregory, Roma 1985, pp. 171-218.

Messis 2014 = Ch. Mesis, *Fluid Dreams, Solid Consciences: Erotic Dreams in Byzantium*, in C. Angelidi - G.T. Calofonos (eds.), *Dreaming in Byzantium and Beyond*, Farnham 2014, pp. 187-205.

Moreschini 1997 = C. Moreschini, *Filosofia e letteratura in Gregorio di Nazianzo*, Milano 1997.

Nelle note dell'elaborato / tesi si indicherà semplicemente: Moreschini 1997, p. XX (che rimanda a ciò che in bibliografia è indicato per esteso).

Secondo le indicazioni ulteriori del docente si consulteranno (in particolare da chi è impegnato nella stesura di tesi magistrali) anche alcuni specifici strumenti:

1. L'*Année philologique*, cartaceo o in versione online (accessibile tramite la rete dell'Università: <http://www.sida.unict.it/ita/risorse%20el/risorse%20elettr/banche%20dati.html>). Chi lavora da casa può utilizzare la rete tramite VPN, richiedendo un apposito permesso.

2. Per elaborati e tesi di carattere bizantinistico almeno le ultime venti annate della rivista *Byzantinische Zeitschrift* (in Emeroteca): ogni annata contiene una importante sezione bibliografica che copre i campi della disciplina.

### **C. Redazione della tesi.**

L'elaborato / tesi andrà articolato in:

“Premessa”, che chiarisce oggetto, obiettivi e metodo del lavoro.

“Capitoli”: il numero e l'estensione dei capitoli, ciascuno dei quali dovrà recare un titolo, variano in stretta relazione con l'argomento dell'elaborato / tesi.

“Conclusione”, che contiene una breve sintesi dei risultati cui è giunto il lavoro.

“Bibliografia” in ordine alfabetico dei lavori citati e secondo i modelli forniti sopra.

“Indice”, a chiusura e con indicazione definitiva delle pagine.

**Ogni parte della tesi va sempre consegnata al docente in cartaceo per le correzioni.**

### **Ogni elaborato / tesi consta di testo e di note.**

Si deve utilizzare un solo tipo di carattere sia per il testo (di norma corpo 12) che per le note (di norma corpo 10). Tradizionalmente si usa il Times New Roman, ma sono ammessi caratteri più moderni, come quelli proposti nelle ultime versioni di Word.

Nell'elaborato / tesi si deve sempre rispettare un'organizzazione per paragrafi (ogni paragrafo è costituito da una ordinata successione di periodi grazie alla quale si articola l'argomentazione). L'inizio di ogni paragrafo deve rientrare di circa 4/5 spazi: praticamente si utilizza il tasto TAB. Ad ogni pressione del tasto ci si sposta di un numero di spazi prefissati dal programma.

Va sempre osservata rigorosamente la giustificazione del testo e delle note (evitare la cosiddetta impaginazione ‘a bandiera’ delle pagine).

Si ricorda pure che le note vanno sempre allineate con il testo (non devono né ‘fuoriuscire’ né ‘rientrare’ rispetto al testo). L'impaginazione si deve modellare su quella degli articoli sulle riviste scientifiche.

Dopo i segni di interpunzione: , . ; : ? ! va sempre inserito uno spazio. Invece, prima di questi segni non va mai inserito uno spazio.

I trattini (del tipo ‘medio’ – , non - ) per gli incisi sono sempre preceduti da uno spazio e seguiti da uno spazio.

Le parentesi di apertura sono sempre precedute da uno spazio e quelle di chiusura sono sempre seguite da uno spazio.

I titoli delle opere, sia in italiano che in latino, vanno sempre in corsivo.

Le parole latine (*corpus, iter*, ad esempio) vanno sempre in corsivo: *corpus, iter*. Così pure le citazioni più o meno estese di opere latine, per cui non vanno utilizzate le virgolette. Si usano, invece, le virgolette «...» per le traduzioni in lingua italiana (o francese o inglese etc.) di testi greci (o latini).

Non c'è bisogno di usare le virgolette nelle citazioni in lingua greca.

Se si inseriscono traduzioni italiane di testi greci o latini, il testo originale deve sempre precedere la relativa traduzione. Eventualmente, la traduzione può essere inserita in nota, in corrispondenza del testo greco o latino. Si deve stare particolarmente attenti a inserire la traduzione italiana corrispondente (né più né meno) al testo originale. Va sempre indicata la fonte della traduzione stessa. Va detto chiaramente, nella prima nota, se è traduzione originale del tesista.

Nelle citazioni bibliografiche dei libri e degli articoli in lingua inglese, i sostantivi vanno scritti con iniziale maiuscola. Nella lingua tedesca, solo i sostantivi vanno scritti con iniziale maiuscola.

## **LE NOTE sono importantissime.**

Le note a piè di pagina vanno inserite (CTRL + ALT + F in Word: la numerazione è automatica) principalmente:

(a) per dare con esattezza i riferimenti bibliografici di una citazione di autore antico – greco o latino – fatta nel testo, ad esempio: Aesch. *Sept.* 35; Eur. *Med.* 470-471; Bas. *epist.* 34; Greg. Naz. *or.* 4, 25. Si ricorda che il nome dell'autore antico va sempre messo nella forma latina: Herodot(us), Aesch(ylus); Eur(ipides), Greg(orius) Naz(ianzenus) etc.; lo stesso vale per i titoli delle opere, sempre in corsivo: ad esempio, *Sept(em)*, cioè *Sette contro Tebe*.

(b) (se, nel testo, c'è citazione tra virgolette – quindi citazione letterale – di quanto ha scritto un autore moderno) per fornire i riferimenti bibliografici dello studio (libro o articolo) di cui si riporta parte del testo, ad esempio: Moreschini 1997, p. XX (*oppure*: così Moreschini 1997, p. XX).

(c) (se, nel testo, si riporta parafrasando, non alla lettera, l'opinione o il pensiero di uno o più autori moderni) per fornire i relativi riferimenti bibliografici, ad esempio: cfr. Moreschini 1997, p. XX (oppure Moreschini 1997, pp. XX-YY, oppure Moreschini 1997, pp. XX ss.).

(d) per riportare eventuali opinioni discordanti di altri studiosi non citati nel testo, ma di cui conosce il pensiero in maniera indiretta. In questo caso: prima Nome (puntato) e Cognome dello studioso e poi, dopo la virgola, si scriverà: cit. da Le Goff 1985, p. XXX nota X (cioè citato da Le Goff 1985, saggio che si è letto e che riporta l'opinione di un altro studioso alla p. XXX nota X).

(e) per fornire ulteriori argomentazioni a quanto si afferma nel testo.

Le note danno conto dello studio fatto sull'argomento e permettono di controllarlo criticamente. Attraverso le note si forniscono al lettore i dati su cui si sono costruite le argomentazioni sviluppate nell'elaborato o tesi. Bisogna dunque inserirle senza avarizia, in modo da chiarire costantemente il processo grazie al quale si è giunti a determinate conclusioni.

È assai stretta la correlazione tra le **note** e la **Bibliografia**. **In nota, come si è detto, si cita un lavoro con l'autore e l'anno, più la pagina o le pagine di riferimento: Messis 2014, p. XXX; Lauxtermann 1998, pp. XXX-YYY; etc. Non sono ammessi altri modi di citare.**

All'interno di una nota non si va **MAI** a capo (in altri termini, non si usano capoversi all'interno di una nota).

#### **OGNI NOTA VA SEMPRE CHIUSA COL PUNTO.**

Le abbreviazioni frequenti da utilizzare nelle note sono (si rispetti l'uso del *corsivo* dove è indicato):

cfr. (confronta, confrontare: sempre col punto)

vd. (vedi, vedere: sempre col punto)

p., pp. (pagina, -e);

s., ss. (seguente, -i): si usano nelle indicazioni di pagine o versi etc: pp. 45 s., pp. 45 ss. (s. ovvero ss. sempre staccati da ciò che precede);

v., vv. (verso, versi);

l., ll. (linea, -e);

*ibid.* (*ibidem*);

cap., capp. (capitolo, -i);

par., parr. (paragrafo, -i);

*epist.* (epistola), e poi il numero della lettera (in cifra araba);

*or.* (orazione), e poi il numero dell'orazione (in cifra araba) e quello del capitolo (paragrafo).